

con tutte le sue forze, di svolgere un'azione riformatrice nelle condizioni ecclesiastiche della Spagna. A questo scopo egli non si servì solo della nunziatura, la quale dal febbraio 1600 era retta da Domenico Ginnasio, arcivescovo di Siponto,¹ ma anche facendo pervenire ripetutamente i suoi diretti ammonimenti. Fin dal 22 maggio 1599 egli si rivolse a Filippo III stesso e lo scongiurò, facendo appello alla sua pietà, di valersi del diritto di nomina, a lui concesso, solo per promuovere vescovi degni ed adatti, sopra tutto quelli su i quali non pesava l'onta di una nascita illegittima. Il re venne inoltre pregato, di evitare in avvenire di chiedere per motivi futili il trasferimento dei vescovi, risultando da ciò i più gravi inconvenienti. Della gravità di questi il papa si era personalmente reso conto nel suo precedente soggiorno in Spagna, ove molti vescovi vivevano non da sacerdoti, ma proprio come principi terreni, violando gravemente i loro doveri pastorali. Molti trascuravano di celebrare e di assistere alla messa; essi non predicavano, non amministravano i sacramenti, non conferivano gli ordini, e non facevano la visita sacra. Sommamente nociva era poi la negligenza dell'obbligo di residenza, per il qual motivo cessò il re di chiamare alla sua corte dei vescovi, se non per ragioni di grande importanza. Per fare dal lato suo tutto ciò che era possibile, revocò il papa tutti i permessi dati sin allora ai vescovi di poter rimanere fuori delle loro diocesi,²

Queste esortazioni ebbero per effetto, che Clemente VIII da allora poté onorare con brevi di encomio una serie di vescovi per l'adempimento fedele dei loro doveri, specialmente quello di

¹ Un * Breve del 20 gennaio 1600 comunicava a Filippo III la sostituzione dell'attuale nunzio Caetani con la persona di Ginnasio, *Arm.* 44, t. 44, n. 25 (cfr. n. 36), Archivio segreto pontificio. Cfr. HINOJOSA 407 s. Alla traduzione qui composta dalle * Relazioni di Ginnasio vanno ancora aggiunte: *Barb.* LXIII 37-41 (ora 5852); * Lettere di Msgr. D. Ginnasio Nuntio in Spagna 1600-1605, e LXIII 42; * Lettere del card. Aldobrandini a D. Ginnasio dal 15 gennaio sino al 18 dicembre 1600, Biblioteca Vaticana. Gli originali delle Lettere del 1603 nell'Archivio Aldobrandini in Roma t. 287. Il busto fatto da Bernini ci ridà squisitamente i lineamenti di Ginnasio, vedi CANTALAMESSA nel *Bollet. d'arte* V (1911) 81 s.

² La Lettera è stampata nel *Bull.* X 478 s., con la data 1599 febbraio 26; la vera data, è 22 maggio 1599, nei *Brevia Clementis VIII*, *Arm.* 44, t. 43, n. 237, Archivio segreto pontificio. Ivi è detto: « Multi Hispaniarum episcopi ita vitam instituunt, ac si principes saeculi essent, non autem ministri Christi et dispensatores mysteriorum eius: itaque in ipsa familia et in omni domestico apparatu et externarum rerum splendore saeculares principes videri volunt, ab iis vero quae proprie episcoporum sunt, et in quibus non illa umbratilis, sed vera et solida episcopalis dignitas consistit, ab iis magnopere abhorrent ».